

La svolta del polycarbonato green nella sedia creata da Starck per Kartell. Che rilancia anche ReChair, dalle capsule del caffè Illy

I 20 anni di Louis Ghost Più matura, più leggera

di MARTA GHEZZI

Per noi è sempre lei, immutata. Divertente, camaleontica, poche altre riescono a trovarsi così a loro agio in qualsiasi ambiente, in mezzo a tutte le gamme possibili dell'antico e del moderno. Sono le qualità, del resto, che ce l'hanno fatta apprezzar; non meraviglia che Kartell, parlandone, alzi il tiro fino ad azzardare che potrebbe essere la sedia più venduta al mondo (dal 2002 ad oggi, del resto, ne sono state prodotte tre milioni). Louis Ghost forever, quindi. L'iconica sedia progettata da Philippe Starck, che quest'anno celebra «i suoi primi venti anni», è in realtà cambiata radicalmente. Anche se non si vede. Anche se non si avvertono differenze perfino sedendosi sopra. Una trasformazione invisibile a occhio nudo ma fondamentale in termini di sostenibilità:

la nuova versione pesa meno sull'ambiente, è dichiarata una riduzione di emissioni di anidride carbonica fino al sessanta per cento. Tutto merito di un brevetto dell'azienda di Noviglio, che dopo aver detto addio ai granuli di polycarbonato del passato (materiale di una multinazionale della chimica), ha adottato un polycarbonato green, ottenuto dalla sintesi di scarti industriali di cellulosa e car-

ta.

Più leggera (nell'anima) e più matura. Il traguardo dei venti anni spinge Philippe Stark a rivelare nuovi dettagli intorno alla sua progettazione. «La sedia Louis Ghost si è come progettata da sé, partorita dal subconscio collettivo occidentale. Visibile e invisibile, reale e immateriale, risultato naturale del nostro passato, del nostro presente e del nostro futuro», dichiara

il designer. Che prosegue: «Oggi continua la sua evoluzione in polycarbonato 2.0: il buon design con la più alta tecnologia e il minimo di materiale ma sostenibile». L'anniversario importante è stato celebrato dall'azienda con una collaborazione speciale con il Teatro alla Scala, che ha rieditato alcuni passi del balletto «Marie Antoinette» del coreografo Patrick de Bana, dove la Louis Ghost è comparsa in scena da protagonista, insieme ai danzatori scaligeri solisti Maria Celeste Losa e Gabriele Corrado (video su kartell.com).

Non è l'unica novità, in tema di eco-materiali, di casa Kartell. Esplorando la direzione dell'economia circolare, oltre che la sostenibilità, il brand del design, insieme al partner Illy Caffè, propone una nuova versione della sedia ReChair di Antonio Citterio, realizzata a partire dalle capsule di caffè. Le confezioni difettose vengono

recuperate invece che scartate, e successivamente lavorate fino a trasformarsi in un materiale grezzo e virtuoso. Due anni di ricerca per ottenere la ReChair nero espresso che, come ha precisato Claudio Luti, presidente Kartell, «incarna una gestione innovativa del processo di economia circolare tra due eccellenze», lasciando intendere che potrebbero esserci sviluppi futuri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sotto, la sedia ReChair di Antonio Citterio, realizzata a partire dalle capsule di caffè; a destra la famosa Louis Ghost che dice addio ai granuli di policarbonato